

L'EVENTO. Dal 29 marzo al 3 aprile performance in cinque location



Artisti e protagonisti di «Sotto lo stesso cielo», in programma dal 29 marzo al 3 aprile BRENZONI

Danza, arte e poesia «sotto lo stesso cielo»

Il duo Antonello Ghezzi: «Un'occasione per ripensare la terra e i bisogni di felicità contemplando le stelle»

Elisa Pasetto

Avreste mai pensato di poter ascoltare il rumore delle stelle? Basterebbe questo a descrivere tutta la poesia di «Sotto lo stesso cielo», il programma di arte contemporanea, danza e musica ospitato in cinque diverse location dal 29 marzo al 3 aprile, che parte da un'occasione: il duo di artisti bolognesi Antonello Ghezzi (Nadia Antonello e Paolo Ghezzi, appunto), che porta a Verona, attraverso la sua arte, un messaggio importante: «Il nostro spazio è il

mondo intero», ce lo dice il cielo che accomuna i popoli, non li divide. Un cielo che «non ha nomi né spazi», un cielo «sotto il quale siamo tutti». E infatti ad accomunare i luoghi che ospiteranno le «galassie» di Antonello Ghezzi sono proprio cielo e stelle.

Nel grande spazio del padiglione 2 dell'Arsenale ci sarà un'installazione invisibile: a riempirlo, infatti, solo un suono, i piccoli sibili delle stelle cadenti che veronesi e turisti potranno sentire in diretta perché trasmessi dal Radiotelescopio di Medicina, nel Bolognese. «Sono tanti, se ne

sentono anche 50 in un'ora. Significa che non è necessario aspettare San Lorenzo per esprimere dei desideri», traduce Antonello.

Il Teatro Scientifico, invece, ospiterà «Palestina-Israele», installazione con due mappe stellari. «Solo guardandole attentamente ci si accorgerà che i due cieli sono identici. Il cielo è lo stesso, siamo noi uomini a chiamarlo con nomi diversi, palestinese e israeliano. È un'opera contro l'assurdità delle barriere».

A San Giovanni in Foro, invece, una piccola opera per il presepe più piccolo del mon-

do: le mappe delle stelle del giorno 25 dicembre nel corso dei secoli. Dalla nascita di Cristo, l'anno Zero, al 1996, quando affondò un battello provocando la morte di quasi 300 migranti, fino «al Natale di un futuro lontano, nel 2428, in cui riponiamo tutta la nostra attesa e speranza».

Al Teatro Nuovo ci saranno gli «Specchi»: qui sarà la nostra immagine a diventare opera d'arte. Mappe stellari, invece, anche alla Feltrinelli, quelle dei luoghi in cui si erge un muro che divide due popolazioni. Sempre a San Giovanni in Foro saranno esposte le fotografie di Silvia Sirpresi. Il titolo dell'esposizione è «Eco», spiega la giovane, «nel senso di propagazione di un messaggio visivo, e nel senso di ecosostenibilità. Sono scorcio di un villaggio, forme che mi sono piaciute, che utilizzo per capire il mio posto nel mondo, che vorrei più pacifico e rispettoso dello sviluppo sostenibile».

In diretta dai Paesi Bassi arriva poi la danzatrice veronese Camilla Monga, che cura le coreografie di «Per Tonos», 4 danzatrici e un musicista in scena al padiglione 2 dell'Arsenale con «il fenomeno degli Strani Anelli descritto da Hofstadter come una linea di congiunzione che unisce le geometrie del grafico olandese Escher ai canoni virtuosissimi di Bach».

Intanto il Circolo astrofili metterà a disposizione veri telescopi nei giardini dell'Arsenale (domenica in piazza Bra) per ammirare le stelle. L'ingresso agli eventi, curati da Simone Azzoni, docente e critico d'arte contemporanea, con la collaborazione della Seconda Circoscrizione, il supporto dell'Altro Teatro e dell'Istituto Design Paladio, è gratuito. •